

DIBATTITO

*Intervista al Segretario
della Federazione Romana*

È il traffico che può uccidere Roma

Avvocato, la chiusura del centro storico non ha tenuto conto delle difficoltà poste a chi non può fare a meno dell'automobile. Non crede che sia stata troppo affrettata e che non abbia creato altre possibilità di viabilità?

«Penso che la gente si sia orientata positivamente per la serrata, benché con sofferenza. La sicurezza e la salute pubblica sono prioritarie; la loro salvaguardia è un obbligo».

Ma la mancanza di infrastrutture limitrofe al centro, quali i parcheggi, ed un maggior numero di navette, hanno di certo incrementato i disagi per chi al centro ci lavora.

«Sicuramente. La speculazione edilizia degli anni Sessanta, con la costruzione di palazzi molto capienti ma privi di garages, con una struttura che non permette nemmeno lo stazionamento delle autovetture nelle strade troppo strette, non lasciano lo spazio per la costruzione di ampi parcheggi. Come per la metropolitana, notevoli intralci archeologici bloccano l'accesso, ed il valore storico e culturale non può essere abbattuto.

Senza parcheggi diventa difficile l'utilizzazione

del mezzo privato e non rimane che l'uso pressoché impossibile dei mezzi pubblici. Ho provato personalmente a percorrere un tragitto in autobus e mi sono reso conto immediatamente delle carenze offerte ai viaggiatori. Lunghe attese, grappoli umani serrati a malapena».

Anche i commercianti lamentano che con la chiusura vi sia stata una caduta delle presenze del cittadino al centro. Oltre al danno economico, si pone il disinteresse culturale per una città così ricca di arte.

«La gente ha scordato l'uso delle gambe, il piacere di lunghe passeggiate, forse perché l'automobile non è più vista come un punto d'arrivo economico.

Si dovrebbe rieducare la popolazione alla bellezza della nostra città, ma per la mancanza di un adeguato decentramento si giustifica la corsa ostinata verso le attività commerciali. Le grandi mancanze citate prima obbligano il cittadino a condurre la macchina».

E per evitarlo si ricorre alle super multe.

«Trovo che le maximulte siano inadeguate. An-

drebbe punito esclusivamente chi conduce in maniera pericolosa, passando col rosso o superando i limiti di velocità.

Chi è straziato da ore alla ricerca di un parcheggio e che sosta in modo scorretto non può essere punito così severamente. È stato quasi obbligato ad infrangere la legge».

Cosa resta da fare per tranquillizzare la viabilità stradale con uno scorrimento adeguato e veloce?

«Aspettare la costruzione dei parcheggi significherebbe dover passare diverso tempo nel caos, e non vorrei che l'arrivo della bella stagione ci facesse dimenticare i problemi che poi si riproporrebbero in ottobre».

Non rimane dunque che svolgere le proprie attività in maniera ordinata nella speranza di un'urbanizzazione più equa.

«Al cittadino deve essere data quella serenità di vita, senza la quale Roma perderebbe il suo valore. D'altra parte, andava superato l'intasamento che il traffico nevrotico e caotico creava quotidianamente. Si deve soprattutto imparare ad usare la propria vettura per le cose di massima importanza».

Alan David Baumann